

mente, che tien el ducha, perchè il ducha si volea dimostrar, ma poi par il papa suspeste. *Item*, il ducha à fato comandamento, che ozi tutte le so zente vadi in campo; vol andar a Nerula e Ceri; è stà mandato assa' zape e badilli, e vol far uno bastion a l'incontro di Ceri; e Julio Orsini è ll, acciò non possi campar, che più disedera l'homo che il castello. *Item*, in Palombara è stà fato fochi, *tamen* non si sa di lo accordo.

*Dil dito, di primo marzo.* Come eri era zonto uno verleto dil re, a protestar non dannizi Zuan Zordan. *Item*, fo dal papa col cardinal San Severino; et li oratori francesi et l'orator nostro disse al papa, perchè Pitiano era angarizzato assa' per alozar di zente. Il papa disse, per amor di la Signoria lo dischageria di tal honore, e faria provision. Poi lo tirò da parte dicendo: *Domine orator*, stemo fido su le parole ne ha ditto quella Signoria *etc.*; *tamen* ogni di la manda zente a Ravenna et guastori, *licet* siano per cavar li fossi. E l'orator rispose fusse certo la Signoria aria ogni ben, *dummodo* li fusse corrispoco, e li guastatori si mandava a bon fin *etc.*

350 *Da Napoli, dil consolo, di 25.* Come, per li desonesti portamenti di francesi, Castelaneta più volte si lamentò al vice re, et niuna' provision fece, e mossi da gran rasone e justo disdegno, si dete a' spagnoli una note, e amazono parte di francesi e parte fati presoni. Si dice la terra è stà recuperata e fato vendeta, *tamen* non è certezza. Et in terra di Otranto è rivelato *etiam* Zuan Batista de Montibus, fiol di missier Francesco, è a presso il re di romani, baron di Corelano, et à mandato a Taranto a darsi; e a Leze si fava provisione contra di lui; si tien sarà disfato. *Item*, come in quelli di 13 italiani de' spagnoli et 13 francesi se disfidono, verso Canosa fanno a le man, tutti in arme bianche, a cavallo, e li italiani vinsero; e si tractava che italiani di francesi facessino il simile con spagnoli. *Item*, ozi è stà bandito, tutti quelli di campo sono in Napoli, che ritorni in campo. Di Calabria 0, li principi a lhoro stati sono, e carestia è per tutto. *Item*, in zenoesi sono nove di la morte dil cardinal Ursino a Roma; et dil marchexe di Manta *multa* si dice. *Item*, ivi è cinque galie, che si palmano per partir, et la nave di la raina si conza.

Vene l'orator di Franzia, con li capi di X, al qual fo comunicato quanto disse l'orator yspano *etc.* Li piaue assai, et in consonantia per collegio, con li capi, fo scritto in Franzia.

Et, con li capi, fo in collegio consultato le scanzation, da esser fate in Cypri, di le spexe, *videlicet* sminuir fanti, stratoti et altro, et farle ozi per il con-

seio di X; di qual danari, che sarà zercha X milia ducati, si compri biave.

Da poi disnar fo conseio di X, capi sier Marco da Molin, sier Lorenzo Zustignan, sier Zorzi Corner, el cavalier, et la zonta di collegio e di Zipri, et feno le scansation in Cypri, e commesso a sier Antonio Condolmer, va synico, exequissa.

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, alcune repliche, ma quelle non si à 'uto, è de 19 dezembrio, da Madril.* Come a di 17 el duca di Calabria, fiol dil re Fedrico, intrò ivi, e per honorarlo li reali li mandò incontrà tutà la sua corte. Et il re, ritornando di caza de dita opera, insieme con il principe, se incontrò ad un miglio di fora con el prefato duca, e acceptolo honoratamente et lo conduseno a l'habitation sua. *Item*, il principe, *videlicet* archiducha, venuto in pensier di repatriar, *tandem* ave licentia da quelli re, con dir fra breve tempo ritorneria, et ozi si parte, lassata li la principessa in mexi 7. Eri lo visitò, e li fece le oblation debite in nome di la Signoria nostra, e li rispose in forma. Si dice in Franzia starà con il re qualche giorno; e di tal partita, cussì inopinata da tutti, li signori di la Corte hanno preso grande admiratione, e cussì le alteze regie à mostrato aver dispiacer. Ricorda il successor.

350\* *Dil dito, di 20 zener, date a Alcalà, parte in cifra.* Come a di 13 li reali partino di Madril, et a di 17 introno ivi, e lui, arrivò il dì avanti, li andò contra. Et il re li disse aver ricevuto letere dil suo orator è qui, di 10 decembrio; si miravegliò lui 0 avesse. Li rispose, dubitava per la Franzia fusse stà intercepte. Poi ozi con soe alteze, parlando dil duca Valentino, li disse: In verità, ambasador, quando fo recuperà Urbino e Camerino la Signoria haveria fatto bene, con qualche secreto modo, ajutar Orsini e li altri colegati, perchè l'aria liberato gran parte de Italia, Dio voia la non se pentischa; e ch'è gran differentia da la so intention a quella dil *roy* ne le cose de Italia; e che lhoro non voleno se non el suo li partien di raxon, e il *roy* partende farsi signor di tutta Italia; e l'amititia dil papa e Franzia è molto pericolosa a quelli de Italia, perchè el papa non si contenta, vol far mazor il fiol, darli Bologna e Fiorenza e altre cosse de là, e cussì el *roy* non *solum* Milan e Zenoa, ma la parte soa dil regno, e poi la nostra, li semo obposti avanti *etc.* Et fin qui, non si pol laudar francesi di aver disbaratato la zente spagnola, nè tolto alcun loco de importantia, speremo in Dio di brevi cognoscerano le forze nostre; e ridendo disse: Forssi al principio di questa estate se vedere-